

Nel decreto Milleproroghe spunta la norma che assegna la competenza diretta al ministero

Regalino finale, salta la Tarsu

Le scuole non dovranno più pagare la tassa ai comuni

DI ANTIMO DI GERONIMO

Le scuole non pagheranno più la tassa sui rifiuti solidi urbani (Tarsu). Lo prevede un emendamento al decreto milleproroghe, approvato con voto bipartisan il 20 febbraio scorso dalla camera dei deputati (AC 3324 AR). La discussione al senato è per il 26 febbraio e, dopo l'approvazione definitiva, il testo sarà pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* e sarà legge dello stato.

La modifica (art. 33-bis), a lungo attesa dalle scuole e per cui si era molto speso il ministero della pubblica istruzione, prevede che, a de-

correre dall'anno finanziario 2008, il ministero della pubblica istruzione provvederà a corrispondere direttamente ai comuni 38,734 milioni di euro. Si tratta di un cifra forfetaria (già concordata in sede informale con l'Anci, l'Associazione dei comuni presieduta da Leonardo Domenici) che servirà a coprire gli oneri del servizio di raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, attualmente a carico delle scuole. I criteri e le modalità di corresponsione delle somme dovute ai singoli comuni, in proporzio-

ne alla consistenza della popolazione scolastica, saranno concordati nell'ambito della conferenza stato-città. Le risorse economiche saranno atinte dalle somme destinate al pagamento del lavoro straordinario dei docenti e da quelle destinate al funzionamento delle scuole in rapporto al numero degli alunni. Insomma, già da quest'anno, le istituzioni scolastiche statali non saranno più tenute a corrispondere ai comuni il corrispettivo del servizio per lo smaltimento dei rifiuti. Sembra volgere al termine, dunque, l'annosa querelle sulla Tarsu, che ha creato molti problemi alle scuole afflitte, ormai, da una cronica mancanza di fondi. La norma, a lungo attesa anche in altri provvedimenti, e tra questi la Finanziaria, arriva all'ultimo minuto utile, quando oramai, e forse proprio per questo, la legislatura è finita. Sempre, però, che il parlamento faccia in tempo ad approvare la legge di conversione. Cosa però, al momento, data per molto probabile, visto che le camere sono tenute a riunirsi per la conversione dei decreti legge e che sul Milleproroghe l'intesa con l'opposizione è stata già raggiunta.

Un'intesa che la senato dovrebbe essere ratificato senza nessun tipo di modifica, che richiederebbe un ulteriore passaggio a Montecitorio.

E per gli aspiranti presidi una chance di assunzione

Era l'ultimo treno, ed è stato preso.

La norma, che consentiva l'intersectorialità e l'interregionalità delle nomine degli idonei dei concorsi a dirigente scolastico, prevista dal disegno di legge Bersani ter, è rifluita nel decreto legge milleproroghe del 28 dicembre 2007. Il dl, approvato dalla camera la scorsa settimana e che sarà varato definitivamente entro questa dal senato, riguarda gli idonei degli ultimi concorsi a dirigente scolastico sia ordinario che riservato, non nominati per carenza di posti nei rispettivi settori formativi e nelle rispettive regioni.

La norma consente agli aspiranti a un posto da preside di chiedere di essere nominati in un diverso settore formativo, previo inserimento alla fine della relativa graduatoria. La possibilità di avere l'incarico, previo inserimento alla fine della graduatoria in ordine di punteggio degli idonei del primo e del secondo settore formativo, è ammessa anche per la copertura di posti vacanti e disponibili in altra regione. Non solo, ma gli idonei che nemmeno ricorrendo a questa opportunità saranno nominati, potranno confidare nelle sedi che si renderanno vacanti anche in futuro.

L'emendamento, infatti, prevede la trasformazione delle graduatorie dei due concorsi in graduatorie permanenti.



Pierluigi Bersani



Leonardo Domenici

Mario D'Adamo